


Confindustria e sindacati, ora quali equilibri?

 [corriere.it/opinioni/22_ottobre_23/confindustria-sindacati-ora-quali-equilibri-274d3c02-52fc-11ed-9995-eee0d5da864b.shtml](https://www.corriere.it/opinioni/22_ottobre_23/confindustria-sindacati-ora-quali-equilibri-274d3c02-52fc-11ed-9995-eee0d5da864b.shtml)

Rita Querzè

23 ottobre 2022



Nuovo governo, nuove priorità. Anche in materia di lavoro. Salario minimo, contratti pirata, rappresentanza: i tre temi più dibattuti nell'ultima legislatura (senza arrivare a punti di caduta concreti, per la verità) non fanno parte dell'agenda del nuovo esecutivo. Ma le contraddizioni restano. Assoartigiani-Confindustria, piccola organizzazione affiliata a viale dell'Astronomia con circa 10 mila imprese iscritte, ha appena firmato un contratto nazionale con Ugl. Molti hanno visto in questa intesa con il sindacato vicino alla destra un cambio di passo e di strategia degli industriali.

I confederali — insieme con Fim, Fiom e Uilm, le categorie dei metalmeccanici — hanno fatto partire una lettera di fuoco all'indirizzo dell'organizzazione guidata da Carlo Bonomi, chiedendo pubblica abiura dell'intesa. Dal canto loro gli industriali invocano un evangelico «chi è senza peccato scagli la prima pietra» visto che in materia di contratti anche sul fronte sindacale non tutto torna (talvolta in passato sono state Cgil, Cisl e Uil a firmare intese con organizzazioni datoriali di dubbia rappresentatività).

Di certo l'intesa Assoartigiani-Ugl pone un problema di coerenza a Confindustria non solo verso i confederali ma anche nei confronti della «sorella» Federmeccanica, firmataria di un contratto che, per le piccole imprese, potrebbe entrare in concorrenza con quello di Assoartigiani. Di buono c'è che tutta questa vicenda imporrà un chiarimento, se non formale nei fatti, in tempi brevi. Forse già all'assemblea di Federmeccanica, il 5 novembre. Due gli scenari. Il primo: gli industriali cederanno alla tentazione di un filo diretto con il nuovo esecutivo e, in particolare, con la ministra del Lavoro Marina Calderone. Il secondo: confederali e Confindustria partiranno da qui per riannodare il filo delle relazioni industriali rotto dopo la firma nel 2018 del patto della Fabbrica. Come finirà? Non servirà aspettare a lungo per scoprirlo.